sette giorni

niversità e scuola

Lunedì, 1 ottobre, 8 mi-
ni circa di ragazzi e gio-
ni italiani sono tornati a
uola. Le condizioni, tutta-
, non sono tali, neppure
est'anno, da assicurare il
reno svolgimento dei corsi
delle lezioni. Solo il 37%
i comuni di tre regioni fra
più progredite, la Liguria,
Lombardia ed il Piemon-
per es., è dotato di un
ituto per il completamen-
della «scuola dell'obbli-
» (11-14 anni). Nell'Italia
ridionale ed insulare, è
vo di questo tipo di scuo-
il 41% dei Comuni. Dram-
tica si presenta la situa-
ne anche nelle città: a
ma mancano 70-80 mila
sti nelle scuole e quasi
tti gli istituti sono costret-
ai «doppi turni»; a Mi-
no, la capitale del «mira-
lo economico», mancano
00 aule e le classi sono
vraffollate; a Bari manca-
700 aule.

Mentre le scuole elemen-
ri e medie riaprono, un
ro sintomo della crisi che
avaglia in tutti i suoi gra-
l'istruzione in Italia giun-
dalle Università. Per una
ttimana, a partire da lu-
dì 1 ottobre, gli Atenei
steranno chiusi in seguito
o sciopero proclamato da-
assistenti, dai professori
caricati e dagli studenti
al quale ha dato l'adesio-
anche l'Associazione dei
ofessori di ruolo. Le ri-
ieste avanzate al governo,
e s'inseriscono in quella
u generale della riforma
mocratica dell'Università,
no: l'istituzione del ruolo
i professori aggregati; il
eno «impiego ("full ti-
e") per il personale inse-
ante; il pre-salario per
studenti; una legge-ponte
tegrativa del «piano trien-
le». Lo sciopero si svolge
mpatto: il primo giorno la
rcentuale delle astensio-
è del 70%, poi salirà an-
ra e diverrà pressochè to-
le. A Roma, sotto la sor-
glianza della polizia ed a
rte chiuse» (cioè illegal-
ente), alcuni professori
lla facoltà di legge tenta-
, lunedì, di dar corso agli
ami: ma desistono

etallurgici

La forte lotta dei metal-
rgici per il contratto di la-
ro riprende lunedì 1 otto-
e a Milano con le quoti-
ne fermate di 4 ore, pro-
gue con uno sciopero di
ore ed un grande corteo
eraio a Trieste mercoledì
ottobre: giovedì 4 ottobre
veste l'intero settore delle
iende private. In tutta Ita-
, per la quarta settimana
nsecutiva, le fabbriche re-
eranno chiuse tre giorni.
sciopero riesce al 93-97
r cento fra gli operai, al
-50 per cento fra gli im-
egati. Venerdì 5 ottobre
0.000 operai e impiegati
mpiono nel cuore di Mila-
un'imponente «marcia si-
nziosa».

Intanto, un primo, impor-
nte successo è stato otte-
to alla FIAT e alla Oli-
tti, dove, dopo tanti anni,
direzioni sono state co-
rette dalla lotta delle
aestranze a riconoscere la
esenza e il ruolo di *tutti*
sindacati, senza discrimi-
zioni, nella fabbrica.

iaggio del papa

Un singolare avvenimento
llecita, giovedì 4 ottobre,
curiosità di molti italiani.
r la prima volta dopo qua-
un secolo (cioè dal 1863),
papa, Giovanni XXIII, af-
onta un viaggio in treno,
per la prima volta dopo
ntotre anni (cioè dal 1859,
ando ancora esisteva lo
ato Pontificio), si reca a
sitare l'Umbria. L'attuale
ontefice, alla vigilia del
oncilio Ecumenico Vatica-
II, raggiunge prima il
ntuario marchigiano di
oreto, poi la basilica di S.
rancesco ad Assisi.

Il viaggio, ampiamente
guito dalla radio, dalla TV
dai giornali, suscita un
rto interesse: anche per-
hè il presidente del Consi-
lio, on. Fanfani, alla sta-
one di Trastevere sale sul
eno presidenziale che por-
Giovanni XXIII ed accom-
gna il papa per tutta la
ornata, mentre il Presi-
ente della Repubblica, con
atto di omaggio che rom-
, forse, le normali consue-
dini diplomatiche (il papa
sì, il capo di uno Stato
tero, ma non si reca in
rritorio italiano in visita
fficiale), accoglierà l'augu-
o viaggiatore nella piazza
l santuario, a Loreto.

Dopo il viaggio di Giovanni XXIII

Vivace dibattito sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa

Perplessità e riserve per la presenza di Fanfani sul treno papale - Un articolo di Saragat

La presenza del presidente del Consiglio e di ministri del governo italiano nel treno papale che ha condotto Giovanni XXIII nel suo eccezionale viaggio a Loreto ed Assisi in vista del Concilio ecumenico continua a suscitare una vivace polemica sulla stampa italiana intorno al tema di principio dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Non solo il nostro giornale, citato ieri dalla *Stampa*, ma quotidiani come il *Messaggero*, come il *Carlino* e la *Nazione*, sono intervenuti nella discussione in termini di censura, più o meno aspra.

Anche un articolo di Saragat apparso ieri sulla *Giustizia* è stato generalmente considerato come l'espressione di un atteggiamento di riserva verso *il governo, soprattutto per un* passo nel quale si afferma che «l'avversione contro lo Stato totalitario non deve trascinarci all'eccesso di sottovalutare la funzione veramente sovrana dello Stato democratico». Saragat ha scritto anche che «per ogni vero democratico, lo Stato ha una sovrana missione politica, sociale e culturale, di fronte alla quale preesistono valori fondamentali come la vita dell'*uomo*, la *sua* dignità, la sua coscienza».

Carlino e *Nazione* hanno riprodotto per intero l'articolo e lo hanno fatto precedere da un apprezzamento nel quale si rileva la correttezza di linguaggio nella critica dell'*Unità* e si esprime la riserva «sul comportamento — che a taluni è sembrato eccessivo o preelettorale — dei responsabili del governo italiano».

La Stampa, con una corrispondenza di Vittorio Gorresio, ha registrato gli apprezzamenti dell'*Unità* e del *Messaggero*, ma si è poi lanciata in una imbarazzata difesa d'ufficio di Segni e di Fanfani. Per il presidente della Repubblica, la *Stampa* ha rilevato, mutuando il linguaggio dall'ortodossia del rituale cattolico, che egli «non si è genuflesso nè inchinato al bacio dell'anello pastorale o della sacra pantofola... E in questo modo ha tutelato le ragioni della dignità, dell'indipendenza e della sovranità dello Stato che rappresentava».

Quanto al presidente del Consiglio, il giornale torinese rileva come irrisoria «l'accusa mossa contro Fanfani di trar profitto popolare ed elettorale dal suo comparire a fianco del Papa a cospetto di milioni di italiani». E facendo intendere che ci si trova di fronte a una manifestazione utile anche alla politica di centro-sinistra, aggiunge che «se la conseguenza di un gesto politico necessario e giustificato è positiva, come di fatto sembra essere, ciò conferma soltanto la necessità e la giustezza di quel gesto anche sul piano politico contingente».

Sul *Corriere della Sera*, un noto costituzionalista, il professor Maranini, ha scritto che «quando un sistema di ordinata libertà si sarà sostituito al presente disordine, allora *anche le più gelose coscienze* laiche, tranquillizzate, sentiranno che onorare il Capo della Chiesa con slancio cordiale non significa in alcun modo diminuzione della sovrana dignità e libertà dello Stato». Il *Popolo* ha rimproverato severamente questa frase accusando il prof. Maranini di «rispolverare le antiche pregiudiziali che, malamente coperte, affiorano tuttavia in questo ambiguo discorso». Quanto all'*Unità*, il quotidiano della DC non risponde nulla di sostanziale e si limita a rilevare una presunta «grossolana superficialità» che è contestata obiettivamente dai favorevoli apprezzamenti di altri giornali.

P. S. I. Il vice-segretario del PSI, De Martino, ha scritto *per l'Avanti!* di oggi un editoriale celebrativo del 70° anniversario socialista, nel quale si sostiene tra l'altro che la scissione del 1921 indebolì «il movimento socialista nel suo insieme». Il decennio in corso è secondo De Martino quello in cui il PSI «supera l'unità d'azione» ed inizia il cammino «per condurre almeno una parte del movimento dei lavoratori alla direzione dello Stato». Nell'articolo si configura quindi una società socialista «nella quale un partito politico cattolico abbia una sua propria funzione cattolica, non strumentale e fittizia», come, secondo De Martino, «avviene in taluni paesi comunisti». Quanto ai rapporti con il PCI, De Martino respinge la concezione «elementare e mitica dell'unità fine a se stessa o dell'unità come condizione della lotta per il socialismo»; e respinge anche «la concezione opposta dell'isolamento dei comunisti, come se il fatto di isolare una forza politica costituisse una vera soluzione e non già un risultato sterile per il fine di consolidare la democrazia, dalla quale si danno per persi definitivamente vari milioni di lavoratori».

L'occasione delle celebrazioni del 70° non ha interrotto il dibattito in corso nel PSI, in vista della riunione conclusiva della Direzione che avrà luogo mercoledì e soprattutto in vista della riunione del Comitato centrale. Ieri si sono avute riunioni di corrente. La sinistra si è riunita brevemente nella sede del settimanale *Mondo Nuovo*.

Il «basista» Granelli si è occupato ieri delle Regioni in un discorso a Rho, chiedendo l'attuazione immediata della Costituzione e affermando che i problemi politici connessi con le Regioni «possono suggerire cautele, accordi programmatici o sistemi di alleanze di tipo nuovo, ma non possono in alcun caso portare a rinunce inerenti al quadro istituzionale».

vice

In aumento tumori e malattie del cuore

La mortalità per malattia nel periodo gennaio-agosto 1962 è aumentata in Italia del 14%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei primi otto mesi di quest'anno il numero dei morti è stato di 236.038, di cui 76.810 per malattie del sistema circolatorio, 35917 per malattie mentali del sistema nervoso e degli organi dei sensi e 33.008 per tumori.

Tra le cause di morte che hanno subito un più spiccato aumento sono le malattie dell'apparato respiratorio (35,3%), le degenerazioni del miocardio (22,1%), l'arteriosclerosi del cuore e le coronaropatie (21,2%).

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 9 corrente dopo la fine della seduta pomeridiana.

Sicilia

La DC spaccata in due nel voto per D'Angelo

I democristiani decidono la rinuncia dopo tre ore di affannose consultazioni - Il 19 nuova riunione dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

La crisi siciliana, dopo sei mesi, è entrata in una fase ancora più acuta e grave. Nelle due votazioni svoltesi questa sera a Sala d'Ercole per l'elezione del nuovo governo, la maggioranza di centro-sinistra è venuta meno a causa degli insanabili contrasti interni della Democrazia cristiana. Il democristiano Giuseppe D'Angelo, candidato alla presidenza, in una prima votazione non è riuscito ad ottenere la maggioranza necessaria, essendogli venuti a mancare ben dieci voti di deputati dc; nel successivo ballottaggio egli ha ottenuto 43 voti anziché i 48 della maggioranza di cartello. Di fronte a questo clamoroso fatto politico D'Angelo è stato costretto a rinunciare alla carica. Successivamente la DC ha imposto all'Assemblea un ennesimo, lungo rinvio fino al 19 prossimo.

Il colpo di scena che ha mandato per aria gli accordi intervenuti in questi giorni a Roma tra i partiti del centro-sinistra, si è verificato al primo scrutinio: presenti e votanti 77 (della maggioranza *mancava soltanto il* democristiano Cimino, mentre quasi tutti assenti erano i deputati dell'estrema destra); D'Angelo 37 voti, Prestipino (PCI) 18 voti (era assente il compagno Macaluso); De Grazia (USCS) 5 voti; un voto ciascuno andava agli onorevoli Spanò (PRI), Corrao (USCS) e Santalco (DC); schede bianche 12; schede nulle 2.

Subito dopo si procedeva alla votazione di ballottaggio tra D'Angelo e Prestipino. Lo scrutinio dava i seguenti risultati: presenti e votanti 78 (era rientrato nel frattempo il democristiano Cimino e quindi la maggioranza era a ranghi completi); D'Angelo 43 voti; Prestipino (PCI) 18; Santalco 1 voto; schede bianche 15; schede nulle 2. Questa volta i dissidenti della maggioranza erano scesi da 10 a 5. Poiché il voto dei singoli gruppi era stato verificato attraverso le famigerate combinazioni concordate, si aveva la conferma che i voti mancanti erano tutti di marca democristiana. In uno stato di visibile imbarazzo l'on. D'Angelo è salito alla tribuna e si è riservato di pronunciarsi sull'accettazione della carica dopo l'elezione degli assessori e dopo consultazioni con i gruppi della maggioranza. In pratica egli ammetteva la possibilità che venisse eletto un governo minoritario.

E' stato a questo punto che il capogruppo del partito socialista, compagno Corallo, nel momento in cui il presidente dell'Assemblea stava per indire l'elezione degli assessori, ha chiesto la sospensione della seduta. Si sono così avute quasi tre ore dense di febbrili e contrastate riunioni. Il gruppo socialista ha fatto sapere subito al direttivo democristiano che nella grave situazione determinatasi con la frattura della maggioranza non poteva esservi alternativa all'immediata rinuncia di D'Angelo. Questa posizione è stata lungamente discussa dai dirigenti democristiani. Pareva dovesse prevalere la volontà di forzare la situazione e di aprire un conflitto con il Parlamento procedendo subito all'elezione del governo, avesse o meno la maggioranza regolamentare. Tuttavia, anche per l'atteggiamento assunto dal partito socialista, alla fine questa soluzione è stata scartata.

Alle 22 D'Angelo si è ripresentato in aula e ha dichiarato: «Avendo valutato assieme ai gruppi della maggioranza il voto espresso dall'Assemblea, sciogliendo la riserva, dichiaro di non poter accettare con questa votazione l'elezione a presidente della Regione».

La seduta è stata nuovamente sospesa per dar modo ai capigruppo di fissare la data del nuovo ciclo di votazioni. E proprio in questa sede è emerso nettamente il proposito dei dirigenti della DC di continuare a subordinare la vita dell'Assemblea e della Regione ai dissidi interni di partito. I rappresentanti della DC hanno chiesto alla presidenza dell'assemblea un lunghissimo rinvio: quindici giorni.

Il capogruppo del PCI, on. Cortese, *non solo si* è opposto a un tale rinvio, assolutamente incompatibile con la paralisi prolungata della Regione e con l'aggravarsi di tutti i problemi economici e sociali, ma ha chiesto un immediato dibattito politico in modo da chiarire davanti all'opinione pubblica le responsabilità di ciascun partito. Purtroppo anche il gruppo socialista è stato propenso ad accordare il rinvio, allo scopo di tentare in extremis una composizione della crisi. E' così prevalsa la decisione di rinviare l'assemblea a venerdì 19.

Federico Farkas

Firenze

Chiesto un «servizio sanitario nazionale»

Il caos delle troppe «casse» denunciato al congresso dei medici mutualistici

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6.

Il sistema delle mutue non accontenta l'ammalato e scontenta il medico. E' perciò necessaria una profonda riforma del sistema che trasformi la mutualità in sicurezza sociale, ridando dignità al dottore e garanzia di reale assistenza all'assicurato. Questi concetti sono stati ampiamente svolti nella prima giornata del congresso della Federazione italiana *medici mutualisti (FIMM)* iniziatosi stamane a Firenze.

La relazione del presidente dott. Giovanni Turziani e le altre conferenze del dottor Bruno Fadda, del professore Manfredo Fanfani e del prof. Augusto Sciagrà hanno disegnato un quadro completo della situazione, nei suoi lati positivi e negativi. E' possibile che il progressivo estendersi della sicurezza sociale abbia assicurato contro i rischi di malattia ben 43 milioni di abitanti. Come però li ha assicurati? Nel modo più vario. Le mutue esistenti sono una trentina. Ognuna di esse ha propri statuti, proprie tariffe, proprie disposizioni. L'una dà all'ammalato un'assistenza per sei mesi, l'altra per due; l'una gli riconosce la malattia in atto e l'altra quella in incubazione; l'una gli garantisce certe medicine che l'altra gli rifiuta e via dicendo. Tutte lo trascinano in un gorgo di burocrazia in cima al quale sta una medicina spesso sommaria, frettolosa, insoddisfacente.

Dal punto di vista del medico la situazione non è diversa. La relazione Turziani elenca una infinita serie di motivi di scontento dei medici mutualisti, ridotti al rango di scrivani di inutili ricette, impacciati da limiti e pressioni, frenati dalle disastrose condizioni del sistema ospedaliero, pagati male e costretti dal sistema a moltiplicare inutilmente le visite (e così l'economia si trasforma in spreco).

Da anni questa situazione viene denunciata da ogni parte. Oggi, grazie alle pressioni della categoria, grazie al lavoro compiuto da alcuni ordini professionali, al movimento dei sindacati e dell'opinione pubblica, la convinzione dell'urgenza di una riforma è andata maturando. «Non vi è ormai nessuno — afferma il dott. Fadda — che non veda come la naturale *evoluzione della socialità* porti ineluttabilmente alla necessità di un superamento dei concetti di assistenza attuata con il sistema della mutualità assicurativa, per realizzare quelli della sicurezza sociale». E' cioè per garantire al cittadino, indipendentemente dalle sue condizioni economiche e dalle sue possibilità contributive, una piena difesa della salute. Il che significa: estensione della medicina preventiva e curativa allo standard più elevato per tutti.

In concreto, ciò significa arrivare alla creazione di un «servizio sanitario nazionale» che sia in grado di soddisfare nel modo migliore il diritto alla salute assicurato dalla Costituzione.

Questo è l'obbiettivo di fondo. In attesa, vi sono tuttavia numerose riforme che possono migliorare sin d'ora il sistema attuale. La prima è l'unificazione della «normativa» (e cioè del trattamento per l'ammalato e per il medico) in tutto il settore della mutualità: la seconda è la rivalutazione dei compensi «irrisori e, in certi settori, addirittura offensivi»: terza la riduzione della burocrazia mutualistica che assorbe i tre quarti del tempo del medico a svantaggio dell'ammalato.

La discussione, iniziata in serata, si è rivelata vivace e non priva di punte. Il congresso si concluderà domani.

Rubens Tedeschi

Reggio Emilia

«Silurato» il maresciallo informatore

REGGIO EMILIA, 6.

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Santa Croce è stato rimosso dal comando. Si tratta di uno dei principali protagonisti dello scandalo dello «*spionaggio ideologico*» a favore degli industriali, denunciato dal nostro giornale alcune settimane or sono.

La notizia della rimozione del sottufficiale è contenuta in una minacciosa lettera che il prefetto ha inviato al sindaco, per diffidarlo dall'includere all'ordine del giorno del Consiglio comunale «argomenti di natura politica». Nel documento prefettizio si afferma che i fatti da noi denunciati sono «imputabili alla iniziativa personale e non autorizzata del maresciallo», il cui comportamento sarebbe stato segnalato anche alla Magistratura perchè esamini se vi «ricorrono estremi di illecito penale».

Il prefetto non dice quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti degli altri graduati dell'arma, e cioè dei comandanti le stazioni di Boretto e di Scandiano, implicati nella faccenda. Pare che entrambi siano ancora regolarmente al loro posto.

Programmazione e Regioni: un convegno a Bari

BOLOGNA, 6.

Un convegno nazionale sui problemi della programmazione economica regionale si terrà il 17 e 18 novembre prossimi a Bari, per iniziativa del Movimento regionalista. La decisione è stata presa in una riunione dello esecutivo del Movimento, riunitosi oggi a Bologna.

Erano presenti amministratori di varie parti politiche, tra cui il sindaco di Forlì, il repubblicano prof. Missiroli, il compagno Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze, amministratori degli enti locali della Puglia, degli Abruzzi, dell'Umbria e del Comune e della Provincia di Bologna.

Il tema del Convegno di Bari è stato così fissato: «I problemi dello sviluppo economico e della programmazione regionale: presenza e funzioni degli enti locali».

Al convegno, che riaffermando l'urgenza di attuare l'Ente regione secondo la Costituzione, dovrà precisare i termini dell'articolazione democratica e gli orientamenti di una programmazione a livello regionale, saranno invitati amministratori degli enti locali, sindacalisti, cooperatori, parlamentari, tecnici e studiosi.

IN BREVE

Senato: proteste per Leibbrand

I senatori comunisti Donini, Mammucari, Secchia, Spano, Ottavio Pastore, Pellegrini, Sacchetti, Bitossi e Valenzi hanno interrogato il presidente del consiglio e il ministro degli esteri «per sapere se non abbiano ravvisato la necessità, di fronte alla scandalosa assoluzione da parte del tribunale di Stoccarda dell'ex maggiore nazista Kurt Leibbrand, colpevole dell'assassinio di 32 operai italiani, di protestare presso il governo della Repubblica federale tedesca per le ignobili manifestazioni di pubblico e di stampa in favore di un massacratore confesso di innocenti figli del popolo italiano, a seguito della incredibile sentenza di assoluzione che suona offesa ai più profondi sentimenti e alla dignità degli italiani».

Rivendicazioni tecnici universitari

Si è concluso a Parma, nell'aula dei Filosofi dell'Ateneo, il XVI Congresso nazionale dei tecnici universitari. In un documento approvato a conclusione dei lavori, sono riassunti i principali problemi che la categoria ha posto da tempo, ma ancora in attesa di soluzione: liquidazione di buonuscita di tutto il servizio di ruolo e non di ruolo prestato anteriormente all'adeguamento dei ruoli statali; concessione dell'indennità di esame e del compenso attinente alle cattedre con doppio incarico; assicurazione per gli addetti alla lavorazione di materiale radioattivo; estensione dell'indennità di rischio anche ai tecnici, in misura pari agli assistenti; sollecito degli inquadramenti della categoria.

I congressisti hanno inoltre chiesto la sistemazione di tutto il personale fuori ruolo e la costituzione di corsi di specializzazione per tecnici, in Italia e all'estero, presso sedi qualificate.

Altre rivendicazioni, avanzate dai tecnici universitari italiani, sono la quattordicesima mensilità, la riforma dell'assistenza sanitaria, la «settimana corta» e la riduzione del limite di età da 65 a 60 anni, con la pensione di nove decimi dopo 35 anni di servizio.

Genova: centro-sinistra in Provincia?

Il comitato provinciale della D.C. ha fatto il «punto» sui contatti in corso col direttivo del P.S.I. di Genova in ordine alla realizzazione dell'accordo per la costituzione di una giunta di centro-sinistra in Provincia.

Constatato il buon andamento delle trattative, ormai vicine alla conclusione, il comitato provinciale ha indicato l'attuale assessore provinciale avv. Francesco Cattanei quale futuro presidente della Giunta.

Firenze: effetti del «talidomide»

«La cosidetta "pillola della felicità" — ha detto il dottor Mario Silvestro al congresso nazionale dei farmacisti in corso a Firenze — è divenuta la causa di lacrime per molte madri, di ansie per donne che sono in attesa di un figlio, di drammi familiari e di coscienza».

Ricordando i dati sulle malformazioni congenite verificatesi in Italia (1985 nel '60 e 2300 nel '61), il dott. Silvestro ha affermato, quindi, che «vi sono elementi sufficienti per ritenere pericoloso l'ulteriore uso in terapia delle specialità ad azione sedativa contenute nella talidomide».

Senato: martedì commissione ENEL

La commissione del Senato incaricata di esaminare in sede referente il DDL che istituisce l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica si riunirà martedì 9 alle ore 17.

La commissione ha già tenuto due sedute una per l'elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari ed un'altra per la nomina dei relatori: il sen. Amigoni per la maggioranza e Nencioni e D'Albora per la minoranza. Martedì prossimo avranno pertanto inizio i lavori veri e propri con la discussione degli articoli del provvedimento. L'esame del DDL si protrarrà per circa un mese.

Roma: partito il Presidente del Senegal

Il presidente della Repubblica del Senegal, Leopold Sedar Senghor, è partito ieri dall'aeroporto di Ciampino diretto a Tunisi, a bordo di un quadrimotore in volo speciale.

All'aeroporto Sedar Senghor è stato salutato dal sottosegretario agli esteri on. Russo, da mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato del Vaticano, e da altre autorità e rappresentanze diplomatiche.

Precedentemente era partito da Fiumicino per Parigi, donde proseguirà per Dakar, il ministro degli esteri del Senegal Doudou Thiam.

Genova: convegno sinistra PSI

Il convegno provinciale genovese della sinistra unificata del PSI ha approvato un «documento nazionale» in cui, dopo la riaffermazione della validità della politica della corrente, viene compiuta una analisi della sostanza e della politica del centro sinistra. Il documento, che si richiama alla importanza delle grandi lotte dei lavoratori, prosegue affermando che «va decisamente combattuto e respinto il tentativo che le forze neo-capitalistiche della D.C. conducono per dividere la classe operaia nei suoi centri di potere negli enti locali e nei sindacati». Per quanto riguarda la provincia di Genova il convegno ha infine sottolineato «l'estrema gravità del documento politico votato dal comitato direttivo della federazione il 28 u.s., a maggioranza, il quale non solo favorisce questo tentativo ma, andando al di là delle stesse posizioni autonomiste nazionali, giunge ad avanzare in proprio una offerta di rottura dell'unità del movimento operaio nei centri di potere che attualmente esso detiene».

Irregolarità nel censimento

Una denuncia del compagno on. Guidi

Il compagno on. Guidi ha chiesto, per iscritto, al presidente della Commissione Interni della Camera di sollecitare la presenza dell'on. Fanfani e del ministro Taviani ai lavori della commissione stessa «per domandare loro chiarimenti relativi al censimento in corso». Il deputato comunista, nella sua lettera, denuncia alcune gravi irregolarità, fra cui «il modo con il quale si è indetto e disciplinato il censimento 1961, ricorrendo alla forma del decreto invece che alla legge come avvenuto per il precedente censimento del 1951».

Il ricorso al decreto, «con riferimento ad una legge di stampa e contenuto chiaramente fascista (che il legislatore ritenne inutilizzabile nel 1951) — afferma ancora Guidi — ha comportato gravi conseguenze, fra cui quella di far venire meno il controllo del Parlamento, dei sindacati e dei comuni, previsto dall'art. 7 e 8 della legge 2 aprile 1951, numero 291».

«La carenza di ogni controllo sulle operazioni e sui risultati del censimento apre la via a possibili manipolazioni dei dati della popolazione legale, con evidenti riflessi in tema di elezioni politiche e amministrative e su aspetti di carattere sindacale».

Concludendo, dopo aver sottolineato che il metodo seguito «non può non sollevare gravi e fondati sospetti», il compagno Guidi chiede al governo come intenda agire «per consentire il necessario controllo democratico sui risultati definiti del censimento e sui criteri di elaborazione prima che siano proclamati i dati della popolazione legale».

BITTER ANALCOOLICO
S.PELLEGRINO